CARAVAGGIO
E LA LUCE DEL SEICENTO

11 novembre 2026 · **28 marzo** 2027
Palazzo Tarasconi · PARMA

COMUNICATO STAMPA

Parma: la rivoluzione pittorica del Seicento filo conduttore della mostra “Caravaggio e la luce del Seicento” a Palazzo Tarasconi

Ventotto opere in esposizione, a cura di Alberto Bertuzzi, raccontano come la luce del Merisi abbia cambiato la pittura del XVII secolo. Al centro, l’Incredulità di San Tommaso

Parma, 10 novembre 2026 – Dall’11 novembre 2026 al 28 marzo 2027 Palazzo Tarasconi ospita *Caravaggio e la Luce del Seicento*, la mostra che segue la rivoluzione pittorica di Michelangelo Merisi attraverso le opere dei pittori italiani ed europei che ne raccolsero la lezione. L’esposizione, a cura dello storico dell’arte Alberto Bertuzzi, è prodotta e organizzata dalla società Navigare S.r.l., e gode del patrocinio della Provincia di Parma e della partnership con *Parma Airport Giuseppe Verdi.*

Il filo conduttore è la luce. Non si conoscono veri e propri allievi di Caravaggio, ma lo scalpore suscitato dalla sua pittura e la fama di innovatore ne fecero il punto di riferimento dell’arte del Seicento: già in vita ebbe seguaci, imitatori e perfino falsari. È la luce che, come osserva Bertuzzi, entrò dallo squarcio aperto dal pittore nel soffitto del suo studio romano di vicolo San Biagio: una luce nuova, portatrice di una diversa visione dell’arte e del mondo, destinata a percorrere tutto il Seicento.

Il percorso riunisce 28 dipinti ad olio di 25 artisti, provenienti da collezioni private ed è articolato in sei sezioni tematiche – *Scene di genere*; *La religione tra fede e umanità*; *La luce come rivelazione*; *Il dramma e il sangue*; *Immaginazione e realtà: una nuova categoria di ritratto*; *Il Maestro* - che mostrano come l’insegnamento del Merisi sia stato raccolto e reinterpretato, da Bartolomeo Manfredi a Orazio Gentileschi, da Massimo Stanzione a Jusepe de Ribera, fino ai caravaggeschi del Nord come Gerrit van Honthorst e Matthias Stomer.

Le ***Scene di genere*** ricordano il genere con cui Caravaggio si fece conoscere, presentandosi al marchese Vincenzo Giustiniani con il *Suonatore di liuto*: in mostra *I giocatori di carte* di Manfredi, la *Scena di taverna* attribuita a Valentin de Boulogne e bottega e il *Ragazzo morso da un ramarro* di Bartholomeus van der Helst, tema che ritroviamo identico nel primo Merisi. In ***La religione tra fede e umanità*** la *Sacra Famiglia con San Giovannino* di Antiveduto Gramatica restituisce un clima di tenerezza familiare, mentre *La negazione di Pietro* del lucchese Pietro Paolini riprende la luce morbida del primo Caravaggio. ***La luce come rivelazione*** raccoglie lampi, lumi di candela, ombre e riflessi: spiccano *Santa Cecilia e un angelo* di Gentileschi, amico e seguace del pittore, e la *Maddalena in meditazione* di Stomer, dove una candela illumina il teschio del memento mori. ***Il dramma e il sangue*** affronta violenza e martirio, con la *Salomè con la testa del Battista* di Stanzione, che riprende il gesto della fantesca dalla *Decollazione del Battista* di Malta, e la *Morte di Catone* di Stomer. ***Immaginazione e realtà*** mostra infine come il realismo trasformi i volti dei santi in ritratti di gente comune, dal *San Pietro penitente* attribuito a Ribera e bottega al *San Girolamo* di Simon Vouet.

Il percorso si chiude con ***Il Maestro***: l’*Incredulità di San Tommaso*, copia attribuita a Caravaggio in mostra e punto d’origine dell’intero racconto realizzata nel 1606 circa. Commissionato da Ciriaco Mattei e rimasto incompiuto in alcune parti per la fuga del pittore da Roma, il dipinto fu completato dal suo amico Prospero Orsi. La luce piove dall’alto sulle quattro teste accostate, che disegnano un segno di croce, e si raccoglie nella veste candida del Cristo che guida la mano dell’apostolo. Per il curatore Alberto Bertuzzi, in Caravaggio luce e buio non costituiscono una dicotomia né assumono un significato dualistico: sono semplicemente funzionali l’una all’altro. Il suo è il cristianesimo degli umili e degli ultimi, i cui volti sono investiti da una luce violenta, come un lampo che ferma l’attimo e rivela la realtà del dramma dell’esistere.

L’esposizione è aperta dal martedì alla domenica (martedì-venerdì: ore 9.30-19.30, biglietto intero 13 euro; sabato, domenica e festivi: ore 9.30-20.30, biglietto intero 15 euro); lunedì chiuso. Sito web: www.navigaresrl.com

UFFICIO STAMPA: Fabrizio Kühne – Mob. (+39) 339 83 83 413 - Brunella Bianchi – Mob. (+39) 331 26 30 029
E-mail: comunicazione@fabriziokuhne.com